

ASSOCIAZIONE

Esco tutti i giorni, eccetto il Domenica e lo faccio anche la domenica. Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre, per Statisti da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, rretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEGNAMENTO

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editori 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garanzone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono incassate.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Al punto in cui stanno le cose, l'Italia di certo dovrebbe desiderare che nella Spagna attacchisse la Repubblica; poiché una reazione borbonica od assolutista potrebbe reagire anche in Francia e quindi nuocere a noi medesimi. È questa la speranza degli assolutisti, legittimisti e clericali. Non è il disordine della Spagna che possa farci temere, poiché esso piuttosto insegnava agli italiani a far uso di tutto il loro buon senso ed a tenersi stretti all'ordinamento col quale essendosi formata la Nazione ha già una ragione storica in sé stesso, che ne promette la durata. La dinastia nazionale fu quella che in Italia annientò affatto tutti i pretendenti; mentre costoro minacciano l'esistenza delle Repubbliche della Spagna e della Francia.

Noi non possiamo però dissimularci che ben poca fede abbiamo nella durata della Repubblica spagnola, giudicando da quello che vediamo già a quest'ora accadere. L'insurrezione carlista nelle provincie settentrionali pare tutt'altro che prossima a spegnersi: anzi essa ha preso un nuovo vigore e domina da padrona in parecchie province, nè pare che il Governo di Madrid abbia mezzi per reprimere. In molte città della Catalogna e dell'Andalusia accaddero gravissimi sordini. Il ministero eletto dalle Cortes dovette già modificarsi ed è ben lontano dall'esercitare un'autorità nelle provincie e nell'esercito. In molti luoghi avvennero fatti gravissimi ed il disordine si approssima alla dissoluzione. Non si può adunque che aspettare il corso degli avvenimenti, senza arrischiarsi ad un pronostico qualunque, pure avendo la certezza che le cose della Spagna non procederanno tranquillamente.

Nella Francia il primo effetto della confusione spagnola fu piuttosto buono; giacchè è nato un accostamento tra i due centri dell'Assemblea con Thiers. Ma, se bene si guarda l'attitudine presa nuovamente dai partiti, non c'è che una proroga nella lotta che si attende. I realisti della destra sono furiosi per la mancata fusione e per quello cui essi chiamano il tradimento degli orleanisti. La stampa legittimista ha assunto un tuono affatto irreconciliabile. Il conte di Chambord, del quale si legge ora nei giornali una lettera al Duponloup che lo consigliava a transigere alquanto anch'egli, parla com'è uomo che non capisce nulla affatto di quello che accadde nella Francia e nel mondo in tutto questo secolo. Certi legittimisti intendono di provocare la Assemblea ad un voto per il ristabilimento della Monarchia. I repubblicani della tinta di Gambetta si mostrano disfidenti di Thiers e delle proposte che si fanno e vogliono mantenuto integro il suffragio universale, e non desiderano una seconda Camera, né aspettano dell'Assemblea attuale una Costituzione definitiva, volendo piuttosto che questa ceda il posto ad una Costituente. A Broglie sembra di avere fatto un passo troppo avanti colla risoluzione dei Trenta e lo interpreta già in un modo attenuante, dicendo che non si vuole dichiararsi per la Repubblica, ma soltanto attenersi al famoso patto di Bordeaux. L'incertezza ed il malumore restano adunque, sebbene il paese avesse mostrato di rallegrarsi dell'accordo che pareva avvenuto. Il provvisorio d'una Repubblica più di nome che di fatto potrebbe anche durare a lungo con sufficiente tolleranza, se non con soddisfazione piena del paese; ma tutti pensano a ciò che potrà partorire il suffragio universale nella formazione della nuova Assemblea. La destra conosce molto bene che molti de' suoi non sarebbero rieletti e per questo vorrebbe vedere proclamata prima delle elezioni una Monarchia che è ormai in Francia impossibile. I Bonapartisti predicano la dottrina dell'appello al popolo. La discussione del progetto dei Trenta nell'Assemblea ha già rinfocolato tutte le ire dei partiti. Tra non molto ad eccitare vienmaggiormente le passioni verrà il processo di Bazaine. Noi mettiamo avanti un quesito: Che ne avverrebbe, se prossimamente Thiers, il solo uomo che gode ora di certa autorità in Francia, si ammalasse e morisse? Siamo certi che coloro, i quali volessero rispondere a questo problema, pensando un poco all'Italia, dovrebbero rallegrarsi di quella certa sicurezza colla quale le sue istituzioni politiche le possono far affrontare l'avvenire.

Noi siamo giunti in pochi anni a darci un grado di stabilità delle istituzioni, che ha poco da inviare quella dell'Inghilterra, dove la questione delle persone, non diventa mai una grave questione politica, e molto meno una questione di esistenza. Noi, la Repubblica l'abbiamo senza il nome e senza il bisogno di mutare ad ogni momento Costituzione e persone. Si guardino però anche gli italiani da quel atteggiare, che per vincere gli avversari e conquistare il potere ad alcuni uomini, pregiudica senza scrupolo gli interessi della Nazione. Di questo difetto peccano essi pure; e se sopra il Parlamento e la stampa di Roma non soffrisse di continuo una corrente di buon senso dalle provincie, facilmente si crebbe anche presso di noi una opinione fittizia,

la quale potrebbe da ultimo procacciarsi delle ingrate sorprese.

Sembra che dal Vaticano si voglia ora agitare mediante l'episcopato tutto il mondo. I vescovi del Belgio imitano quelli di Francia nel loro rimprovero al proprio Governo per i conventi di Roma, ed altri d'altri paesi sono tratti a fare il medesimo, tra i quali si parla già di quelli dell'Austria. Quelli di Germania protestano contro le leggi ecclesiastiche. La Svizzera è tutta in subbuglio per i loro intrighi. I cattolici d'Oriente sono in perpetuo conteste per causa delle usurpazioni del Vaticano. Il Concilio del 1870, che cambiò l'istituzione della Chiesa rendendo tutti i vescovi principi del Vaticano, ha creato turbamenti da per tutto. Quella gerarquia invenzione ha obbligato in tutti i paesi cattolici a pensare alle usurpazioni del Vaticano ed alle conseguenze che il dogma dell'infallibilità potrebbe avere coi principi e colle pretese della Curia romana. Governi e popoli si sono agitati: e forse se ne pentono ora, coloro che credevano di fare un bel tiro con quella novità e la dicevano necessaria. Essi trovarono che il mondo si era mutato e che, volendo soffocare ogni discussione colla autocrazia papale, avevano per lo appunto aperto la discussione anche sopra quelle cose che prima d'ora si accettavano per consuetudine. In un tempo nel quale si discute tutto e nel quale ogni potere sale dal basso mediante l'elezione voler imporre a tanti milioni d'uomini l'infallibilità di uno, che ha la debolezza di mostrarsi tutti i giorni in piena contraddizione con sé medesimo e coi principi di quella religione di cui è capo, era cosa che non poteva passare silenzio. Più la questione si agita e più sono coloro che si sottraggono all'assurdo imposta quale articolo di fede. Nell'Italia si lascia correre ogni cosa con quella finzione del vecchio indifferentismo che non si riscalda per nulla; ma così non è nella Germania e nella Svizzera. I Tedeschi, che ragionano anche come teologi, e gli Svizzeri, che sentono offesa l'antica loro libertà, si ribellano al comando del Vaticano. Accade ora uno strano fenomeno; ed è che la stampa liberale italiana accusa di poca moderazione i Governi tedeschi e svizzeri. I più tolleranti insomma siamo noi, che eravamo accusati di essere tanti pretosagi.

Ma non converrebbe per questo, né che si stacchiasse tanto la soluzione della questione dei conventi di Roma, né quella della separazione della Chiesa dallo Stato mediante la istituzione delle Comunità ecclesiastiche, alla quale sembra disposto a venire anche il Governo prussiano. Mentre Roma, che dall'Impero in qua fu la città dei baccanali per eccellenza, celebrava il carnevale con vero fuoco, accorrevano al Vaticano nuovi pellegrini, i quali potevano almeno avvedersi che il nuovo reggimento non aveva appartenuto agli abitanti di quella città tutte quelle infelicità di cui si compiace discorrere la stampa clericale. Fra questi pellegrini c'era anche una deputazione di feudali austriaci, i quali invocavano dal Vaticano il suo intervento nella questione della riforma elettorale della Cisalpina. Tale passo dei feudali e clericali austriaci ha suscitato i liberali dei paesi a noi vicini contro le mene vaticane.

Singolare è l'effetto a proprio danno cui va producendo l'intervento politico del Vaticano nelle facende dei popoli diversi. Nella Spagna esso si dichiarò per il pretendente Don Carlos, il quale conta molti curati tra i suoi capi di briganti che distruggono le ferrovie, saccheggiano e bruciano, assassinano gli abitanti e danno orrendo spettacolo delle squarciate loro viscere. Nella Francia si mise ai servigi del pretendente conte di Chambord, il quale non potrebbe regnare, se non facendo tornare indietro di un secolo quel paese. Anzi ciò che si legge di continuo nella stampa clericale, è che dal 1789 in tutto quanto si fece in Europa è mal fatto, e bisogna tornare indietro almeno fin là, se pure non conviene di rimontare addirittura al medio evo. Nell'Italia e nella Germania sposò la causa degli antinazionali, in Austria quella dei feudali. Presso a poco poi tenne un simile centegno in tutti gli altri paesi. Tale condotta del papato è del resto una logica conseguenza dell'avere voluto trasformarsi in un potere politico. Esso è condannato a farsi dovunque strumento della peggiore delle politiche. Non si era dichiarato negli Stati Uniti a favore del mantenimento della schiavitù dei poveri negri e della guerra civile? Ora come mai un potere, che offre tutti i giorni esempi di così profonda immoralità, da non accorgersi più nemmeno di quello che fa può pretendere di essere la sola guida morale del mondo? Come mai la sua alleanza col male che cade contro al bene che sorge potrà appoggiargli quel trionfo cui esso invoca contro la libertà e contro la civiltà moderna? Costoro sono un ostacolo, che non può arrestare il progresso dell'umanità. Essi si fanno profeti di disgrazie agli altri, e non vedono che incisse loro la maggiore di tutte, quella di avere perduto, col senso morale, la chiara visione dell'ordine provvidenziale nella storia.

L'unificazione civile del mondo si va producendo me-

diane i materiali progressi. Testé si aprì nel Messico una ferrovia che conduce da Vera Cruz porto principale del Golfo alla capitale, e forse sarà condotta tra non molto fino ad un porto del Mar Pacifico. Se in quel paese si stabilisse una delle grandi correnti commerciali del globo, forse gliene verrebbe qualche elemento di progresso. Notevole è il fatto, che ora stia per stamparsi a Londra un giornale in lingua giapponese per servire ai Giapponesi che si trovano in Europa ed in America, e per apportare al Giappone da quella che dal manifesto si chiama capitale dell'occidente, notizia dei fatti e dei progressi dell'Europa e dell'America. Così, mentre lavoratori cinesi si espandono nelle isole dell'Oceano Indiano, nella Australia e nella California, i Giapponesi cercano di appropriarsi il progresso dei paesi che in Europa ed in America sono più avanti. Uno spirito misterioso agita il mondo e fa servire tutto e tutti alla unificazione del globo. L'Asia è attaccata dalla civiltà occidentale da tutte le parti. La Russia e l'Inghilterra sono obbligate a rivaleggiare mediante le ferrovie nei paesi orientali. Il panislavismo che si accentra a Mosca obbliga le due Nazioni del mondo germanico e latino, che più recentemente acquistarono la loro unità, a gareggiare colla forza della civiltà contro quella grande massa. Questi grandi caratteri cui una mano divina, traccia nella storia contemporanea passano davanti ai ciechi del Vaticano. Governi e popoli si sono agitati: e forse se ne pentono ora, coloro che credevano di fare un bel tiro con quella novità e la dicevano necessaria. Essi trovarono che il mondo si era mutato e che, volendo soffocare ogni discussione colla autocrazia papale, avevano per lo appunto aperto la discussione anche sopra quelle cose che prima d'ora si accettavano per consuetudine. In un tempo nel quale si discute tutto e nel quale ogni potere sale dal basso mediante l'elezione voler imporre a tanti milioni d'uomini l'infallibilità di uno, che ha la debolezza di mostrarsi tutti i giorni in piena contraddizione con sé medesimo e coi principi di quella religione di cui è capo, era cosa che non poteva passare silenzio. Più la questione si agita e più sono coloro che si sottraggono all'assurdo imposta quale articolo di fede. Nell'Italia si lascia correre ogni cosa con quella finzione del vecchio indifferentismo che non si riscalda per nulla; ma così non è nella Germania e nella Svizzera. I Tedeschi, che ragionano anche come teologi, e gli Svizzeri, che sentono offesa l'antica loro libertà, si ribellano al comando del Vaticano. Accade ora uno strano fenomeno; ed è che la stampa liberale italiana accusa di poca moderazione i Governi tedeschi e svizzeri. I più tolleranti insomma siamo noi, che eravamo accusati di essere tanti pretosagi.

Ma ci sono anche molti italiani che a Roma vanno perdendo il senso della nuova vita che agita il mondo. Quando noi vediamo per quali miserie si contendono spesso da molti colà e confrontiamo certe dispute bizantine e spagnoliche dei nostri con quello slancio che ha preso la stirpe che dalle Isole Britanniche va sempre più facendosi cosmopolita, essendo la vera erede di Roma antica e delle Repubbliche italiane del medio evo, non possiamo a meno d'investigare le cause per le quali oggi Italiano, colla libertà di adesso, non è tratto a camminare sulle tracce gloriose de' suoi maggiori ed a gareggiare cogli isolani occidentali. Pure anche l'Italia tiene nel mezzo del Mediterraneo, due volte centro al mondo civile, e divenuto per la terza via a traffico mondiale, un posto importantissimo. Non è che qualcosa non si faccia; ma convien dire che gli avvazi della corruzione di Roma papale espongono tuttora i loro miasmi nel bel paese, e che anche gli italiani non s'accorgono di tutto quello che resta loro da fare per entrare da pari nella gara delle Nazioni civili.

Un grande fatto economico va adesso produttivo nell'Inghilterra. Le sue miniere di carbon fossile non bastano più a provvedere le sue industrie, il suo bisogno delle ferrovie e della navigazione a vapore e quello degli altri popoli. L'incarico del carbone influenza anche sull'industria del ferro. Questo fatto produce la ricerca del carbon fossile nell'America, e soprattutto nella Cina; ma esso potrebbe costituire un vantaggio relativo per fondare delle industrie nell'Italia subalpina, dove si hanno cadute di acque perenne. L'opportunità non è da perdere. Se in tutta la zona subalpina si potesse fare una corona di fabbriche, dando a Genova ed a Venezia dei generi di esportazione per l'Oriente ed accrescendo di conseguenza anche la navigazione profonda dell'Italia, dalla quale verrebbe poi anche la forza marittima, noi possederemmo uno dei mezzi per entrare nella gara sopraccennata. Le opere fatte per utilizzare le acque come forza motrice potrebbero poi dare anche maggiori agevolazioni all'agricoltura commerciale mediante l'irrigazione in tutta l'Italia settecentrale, mentre il sud della penisola e le isole progredirebbero nella coltivazione dei prodotti meridionali e le città centrali, come Napoli, Roma, Firenze, Venezia e Milano, si dedicherebbero alle industrie fine.

Questa è la via a cui c'invitano le tradizioni delle nostre Repubbliche ed a cui ci richiamano anche l'esposizione mondiale che tra non molto si aprirà a Vienna, e che sarà per l'Impero austro-ungarico compenso a quel perpetuo contendere nel campo politico, che non si sa quando e come possa avere un fine. I Tedeschi austriaci hanno torto di tener poco conto delle altre nazionalità dell'Impero, le cui tendenze di autonomia non verranno già soffocate da una legge elettorale che dia per ora la prevalenza ad essi n. I Reichsrath; ma gioverà loro la maggiore cultura e la maggiore attività. Anche i Magiari intendono che per questa via soltanto potranno premaggiare nel Regno Ungarico e tener fronte al panislavismo invadente. Noi dell'Italia nordorientale, che siamo i più vicini a quei paesi e che rappresentiamo la Nazione intera in quella parte, faremo assai bene a seguire il movimento progressivo della grande valle danubiana, ad associarci ad esso, a cavarno qualche profitto per noi coi com-

merci; ad essere insomma parte attiva in questo movimento. Quell'attività che tra i Liguri nei mari più lontani a cercare ricchezza ed influenza per sé e per la patria, deve farla i Veneti orientali. Oltre al rappresentarvi l'Italia che risorge con tutte le sue forze giovanili.

L'Italia sta per sciogliersi adesso un grande problema, che è particolarmente a lei affidato. Il problema è, se una Nazione decaduta possa risorgere per forza della volontà sua. Noi crediamo di sì; ma questo problema non lo ha finora risolto la Grecia, sebbene sia stata ajutata da tutta l'Europa, non lo ha risolto la Spagna, che durante tutto il secolo si agita senza mai entrare nelle vie del progresso. Noi auguriamo ogni bene alla sua Repubblica ed accettiamo come sincere le proposte di amicizia della Nazione spagnola, il cui rinascimento, per il quale molti italiani pure combatterono e si adoperarono, ci è garantito dal nostro. Pure sebbene confrontando quel paese con quello che era al principio del secolo, ci troviamo un progresso relativo, non possiamo dire che quella Nazione abbia fatto il più saggio uso della libertà ottenute. C'è stato sempre un contrasto delle vecchie abitudini colle nuove tendenze e necessità, che arrestò a mezzo fine le speranze dei migliori.

Ora, anche noi abbiamo molte vecchie abitudini da vincere, e soprattutto quel quietismo politone, che dalla Corte Vaticana era insegnato alle altre Corti e partecipato a lungo dalle classi superiori della Società. Noi abbiamo avuto però delle glorie scientifiche ed artistiche anche nel mezzo della civile ed economica nostra decadenza. Verso la fine del secolo scorso, anche prima della rivoluzione francese, avevamo i primi indizi del risorgimento in una letteratura rinnovatrice ed ispiratrice. Dopo le agitazioni del principio del secolo, che sfiorò colla nostra servitù imposta dalla pentarchia europea, fu un continuo sforzo di tutte le persone illuminate e di tutti i migliori patrioti, per far risorgere la Nazione, che venne finalmente allo scoppio del 1848. Più tardi avemmo il senso ed il coraggio e la fortuna che il nostro movimento era parte del movimento generale dell'Europa, che ci condussero alla metà, all'unità politica della libera Nazione. Questo fatto è grande, e maggiore di quanto si osasse sperare da molti; ma è pure soltanto il principio del nostro risorgimento. Noi abbiamo bisogno che penetrino nella coscienza individuale di ogni italiano, che ci vuole un meditato e continuo sforzo, un'opera costante di tutti, per ridare ad una Nazione vecchia tutta quella giovinezza e vigoria, senza di cui avremo si un qualche progresso relativo, ma non una posizione degna di quelle tradizioni antiche di civiltà, che per la nostra generazione costituiscono un'attivo, ma anche un debito da pagarsi. Nobis oblige!

P. V.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Peregrinanza*

L'onorevole Rattazzi è andato a Napoli per riabilitarsi completamente in salute. Secondo il solito costume di attribuire una significazione politica ai viaggi degli uomini politici, non si è mancato di dire in questa occasione, che l'onorevole deputato di Alessandria siasi recato in Napoli per avere un abboccamento con S. M. il Re, e come è agevole supporre, da ciò si è inferita la eventualità prossima di un cambiamento di Ministro. È una delle solite storie, che si mettono in giro, quando non si sa cosa dire. La gita a Napoli dell'onorevole Rattazzi consigliata dai medici per ragioni igieniche è del tutto estranea alla politica; e coloro che diffondono simili voci dimostrano di ignorare perfino i rudimenti del sistema costituzionale. L'Italia, la dirompere, non è la Spagna, e quando le crisi ministeriali succedono tra noi, derivano la loro origine dalle deliberazioni parlamentari, e non mai da altra ragione.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Alcuni giornali annunciano che l'onorevole Sella sta preparando una Relazione sulle finanze da presentarsi alla Camera appena sia riconvocata.

Il ministro delle finanze deve ogni anno, conforme la prescrizione della legge di contabilità, presentare alla Camera alla metà di marzo la situazione del Tesoro e il bilancio definitivo dell'anno corrente. Sappiamo che la situazione del Tesoro si sta stampando e che gli stati definitivi sono quasi preparati. Il ministro in quest'occasione esporrà i suoi calcoli e farà le sue proposte per provvedere a bisogni del Tesoro.

Crediamo che l'on. Sella sarà in grado di adempiere il suo impegno ne' termini prefissi dalla legge

ESTERO

Francia. Leggesi nel *Post* di Berlino, che nei primi giorni d' aprile cominceranno le negoziazioni colla Francia relativamente all' evacuazione del territorio ancora occupato, se il governo germanico si mostra disposto ad accettare le proposte del gabinetto di Versailles. Si tiene per certo, nelle regioni diplomatiche, che queste proposte sono state già annunciate a Berlino dall' ambasciatore francese. Vi sono 280 milioni pagati sul quarto miliardo, e 250 altri milioni saranno probabilmente pagati entro il mese di marzo. Il governo francese desidera venire ad una conclusione definitiva pagando il residuo del quarto miliardo. Si sa che le clausole dell' ultimo trattato furono redatte in modo un po' elastico su questo punto, ed i francesi potrebbero interpretarle di una maniera che non concordasse coi desideri del gabinetto di Berlino. Se il governo francese offre da qui al principio di luglio, pel quinto miliardo, tutte le garanzie che a Berlino si domandano (l' occupazione di Belfort sembra essere una delle principali) è certo allora che le truppe tedesche evanzeranno per la maggior parte il territorio francese, prendendo tuttavia certe misure di prudenza.

Spagna. Ecco il quadro che un giornale spagnolo dà delle forze dei carlisti. Saballs, comandante generale delle forze cariste nella provincia di Gerona, comanda 1200 uomini che talora agiscono insieme e talora in corpi separati. Garceran, comandante generale delle forze cariste nella provincia di Barcellona, ha 1000 uomini. Valles comanda le forze cariste nella provincia di Tarragona, e ha con sé 1500 uomini. Nazarre comanda i caristi forti di 1700 uomini in Lerida. Peralta nel Maestrazgo comanda il più gran numero dei caristi, 4000 uomini; si dice che questi siano stati ultimamente sconfitti e dispersi. Oltre in Navarra comanda circa 2500 uomini, Lizaraga in Guiposcoa 1500 uomini. Tutte queste truppe agiscono in corpi separati secondo che l' occasione domanda.

Nella Biscaglia vi è un piccol numero di forze comandate da Goiriens, Jpina, Balanstequi ed altri. L' uniforme della cavalleria carista consiste in pantaloni bianchi a strisce rosse, giacche nere, stivali alla Wellington, mantello color capo, e la bocca rossa. I loro fornimenti sono eccellenti, cavalli piccoli, ma celeri e buoni, gli uomini bene armati, con spada lunga, carabina e pistola.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 2134 v.

Municipio di Udine

AVVISO

Tassa sulle vetture e sui domestici per l' anno 1873.

Il ruolo dei contribuenti alla suddetta tassa fu reso esecutorio dal r. Prefetto, ed è fin da oggi ostensibile presso la Esattoria Comunale sita in via San Bartolomeo, cui venne trasmesso per la relativa esecuzione.

A termini dell'art. 9 del Regolamento deve questa tassa essere pagata in due rate uguali, scadibili una nel 30 gennaio, l'altra nel 31 dicembre a. c.

S' invitano pertciò i contribuenti suddetti al puntuale pagamento delle rispettive quote, avvertendoli che i difettivi cadrebbero in capospoldo, e verrebbero poi escusati coi metodi fiscali.

La matricola del ruolo è ostensibile presso la Ragioneria Municipale.

Dal Municipio di Udine
il 28 febbraio 1873.Il Sindaco
A. di PRAMPERO

Benedicente della Commissione pel Ballo Popolare seguito al Teatro Minerva la sera del 17 febbraio 1873.

Entrata

Per vendita di N. 572 biglietti d' ammissione al Ballo a L. 5 cadanno L. 2860.—
Per vendita vino avanzato > 11.—
Totale L. — 2871.—

Uscita

Cibarie e vino per la refazione L. 1257.51
Affitto del Teatro > 200.—
Orchestra > 250.—
Illuminazione > 85.20
Stampe > 75.—
Personale addetto al servizio del teatro, camerieri e facchini, costruzione delle tavole per la refazione, pale verame, trasporto mobili ed altre spese > 315.53
Totale L. — 2183.24

Avanzo L. 687.76

La qual somma venne erogata nel modo seguente:
Alia Società Operaia pel fondo pensioni vecchi inabili al lavoro L. 487.76
All' Asilo Infantile > 100.—
All' Istituto Tomadini > 100.—

A quest' ultimo Pio Istituto vennero pure dalla Commissione consegnate libbre 45 di carne, 14 di pane, ed una certa quantità di strutto.

La Commissione mentre porta a pubblica conoscenza il presente rendiconto, si fa un dovere di esprimere i propri ringraziamenti alla Ditta Andrea Gal-

vani che generosamente, trattandosi d' uno scopo di beneficenza, riuscì qualunque compenso per lo terraglio da essa prestato per la circostanza, ed un ringraziamento rivolge pure al giardiniere comunale sig. Francesco Orsini che disinteressatamente si prestò onde il teatro fosse in quella sera ornato di scelte piante.

Le pezze giustificative del Rosconto sono ostensibili presso l' Ufficio della Società Opere.

Udine 28 febbraio 1873.

Per la Commissione

Il Presidente

MARCO BARDUSCO

Il Segretario
Osvaldo Kinski

Teatro Sociale. Rappresentazioni della Compagnia Marini e Ciotti, diretta da A. Morelli. — La stagione drammatica venne felicemente iniziata le due passate sere colle produzioni *Cause ed effetti* del Ferrari e *Fuochi di paglia* del Castelnovo. Il teatro fu pieno e plaudente e promette di esserlo tutta la stagione.

La seconda di queste produzioni è leggerina, tratta, se vogliamo, un soggetto un po' vacuo, non ha nulla di scolpito, né per invenzione, né per caratteri, ma è molto piacente e divertente per la scioltezza del dialogo, per quel pregio che soleva rendere accette tanto le commedie francesi, anche quando rasentavano l' assurdo, perché l' arte d' intrattenere il pubblico c' è tutta e tanta da non lasciargli tempo a riflettere.

Di certo la gelosia ridicola di Isolino dei personaggi della commedia, la facile accenabilità, la facilità di certi altri, quel matrimonio per dispetto della protagonista, a cui segue più tardi un matrimonio fatto per amore, i fatti leggeri ma finamente intrecciati di questa commedia, non lascieranno una profonda impressione sul pubblico. Ma in tutto l' assieme c' è abbastanza da fargli passare con dispetto la serata e da provare che anche questo genere, che pareva esclusivo della scena parigina, sulla quale i costumi così fatui non sono interamente una finzione del poeta, i nostri sanno trattarlo. Il Castelnovo ne ha parecchie di queste commedie bene riuscite, le quali avranno la loro parte nel risorgimento del teatro nazionale, perché avvengano a quel linguaggio spigliato, che è una delle necessità della scena e che in Italia servirà a temperare la tendenza accademica e pedantesca di certi discorsi, che poteranno essere letti piuttosto che ascoltati. È un'arte che non si fa, se non scrivendo molto per il teatro; e che presso di noi era posseduta appena dai Gherardi e dal Ferrari, ma che ora si va colla esperienza sempre più acquistando anche da altri.

La commedia *Cause ed effetti* è una delle maggiore riuscite del Ferrari, perché dipinge col suo solito spirito ed artificio un lato quanto debole altrettanto vero dell' alta società, dove spensieratamente i matrimoni sogliono farsi come affari, non col principio di fondare la buona famiglia, in cui c' entrano per la parte maggiore gli affetti domestici dei coniugi e dei figli.

Abbiamo detto che lo spirito abbonda in questa commedia; e questa è una delle qualità eminenti del nostro autore, mentre un pochino di troppo artificiato è il suo difetto, che però qui si sente meno che altrove, apprendendoci inreco più viva e spiccata la dipintura dei caratteri. Quella giovinetta che dal convento nel quale venne educata per tutt' altro che per essere sposa e madre, e semplice ed ingenua è gettata in una società scettica e frivola, di corrotti costumi, nella quale le apparenze sono tutto, ma non si giunge poi mai a salvare nemmeno queste, ma soltanto alla reciproca tolleranza di torti scambievoli che si fanno e si ricevono, dopo avere veduto che non si può avere diritto a ricevere altro da quello che si dà; quella giovanetta data dal padre intuito nella pece comune in braccio ad un uomo già scippato cui essa non conosce se non ad affare concluso, e che col matrimonio intende di fare, come dicono, una fine e di proseguire colla ambizione una vita già in parte nella scostumatezza consumata, è un carattere bene tratteggiato e che, mediante una passione vera ed una giusta espressione della società a cui appartiene, offre nell'azione che si sviluppa naturalmente una sana critica sociale.

Non diciamo, che questa commedia non appartenga un pochino anch' essa a quel genere dimostrativo, nel quale molti degli autori nostri ci cascano per disotto proprio, ma anche per accondiscenza al pubblico, una parte del quale voleva, prima d' ora, che in teatro gli insegnassero qualcosa. Ma qui si tratta, più che altro, di qualche frase di troppo e facile a levarsi, e del quinto atto, bello in sé, ed a leggersi forse, logico anche dopo il quarto, ma che ad essere ascoltato sulla scena dopo il bellissimo atto terzo nel quale la fanciulla si eleva ad uno dei caratteri di donna e di moglie più alti e più severamente e giustamente giudici della società nella quale è senza sua colpa caduta, dopo gli strazzi, nel quarto, così al vero dipinti della madre sventurata, che non può trovare in questo suo nuovo carattere il compenso ad un matrimonio senza amore; il quinto atto apparisce quasi una superfluità, almeno come dramma.

Di certo è un conforto per lo spettatore, che ha imparato nel dramma a disprezzare certi esseri e certi costumi, che qui sono così bene tratteggiati, che è stato condotto dalla fedele dipintura a riflettere su ciò che vede e non considera abbastanza tutti i giorni, ma ha posto tutto il suo amore in quella amabile giovanetta, in quella moglie virtuosa, ed infelice, in quella povera madre così presto derubata delle gioie sperate della maternità, che della donna è la vita e la miglior parte cui nella buona società le spetta; è un conforto diciamo per lui il quale che ancora resta alla sventurata senza sua

colpa un rifugio nel fare del bene a chi è quanto o più miserio di lei. Di certo alla morale del dramma aggiunge una nota quell'altra del pari infelice sposa e madre, ma che non fu tanto virtuosa come la nostra e non poté sperare nemmeno una redenzione della sua colpa crudelmente e falsamente espista. Il quadro così si completa. È assai da dubitarsi però, che il pubblico avesse potuto accogliere con tanto favore la morale del quinto atto, se non fosse stato così bene impressionato e commosso dagli altri quattro, e specialmente dal terzo che è il più perfetto per azione e dal quarto per passione. Forse esso aveva bisogno di sapere che quella povera donna che lo ha tanto commosso può ancora vivere di nobili sacrificii e trovare almeno una occupazione educando la figlia dei colpevoli amori del suo punto amabile marito; ma costui che non crede all' onestà di sua moglie nemmeno sul cadavere della propria figlia il pubblico lo ha già giudicato. Esso non può credere che di quest'uomo, del quale non gli sfuggono gli esemplari veri della società, possa rialzarsi mai ed espiare con nobili azioni una vita male condotta tra i suoi simili. Il pubblico avrebbe lasciato più volontieri quest'uomo da lui condannato senza speranza di meglio e castigato come gli apparisce alla fine del quarto atto, senza più vederlo, essendo già sicuro che la virtù nella sua sposa avrebbe trovato un compenso in sé stessa. O se anche non avesse dovuto trovarlo, se esso, più debole e stanca di soffrire, avesse dovuto cadere preso ai pari di tante sventurate, l' avrebbe compatiso per poter aggravare il suo giudizio su di una società alla quale avendo mancato finora più nobili scopi, mancavano anche le gioie schiette e pure della onesta famiglia, che ad altri sono meritato compenso nelle durezze della vita operosa.

La morale risultava già piena per il pubblico alla fine del quarto atto, anche se non avesse saputo niente di ciò che sarebbe accaduto de' suoi personaggi, e se qualche cosa almeno gli si avesse lasciato indovinare.

Ognuno vede che questa critica l'abbiamo fatta a *Cause ed effetti* per poter giustamente e non volgarmente lodare questa commedia che rappresentata assai bene, massimamente dalla Marini, ed anche dal Ciotti, e dal Privato, piacque assai al pubblico, che ne trasse gli angurii d' una bella stagione.

Programma delle recite della settimana corrente.

Mart. *Il Falconiere* di Leopoldo Marenco — *I due Sordi*.Merc. *Una battaglia di Dame*.Giov. *Una passo falso* — di Dominici.Ven. *La Moglie*. Nuovissima, di Achille Torelli.Sab. *Agnese* — Nuovissima, di Felice Cavallotti.Dom. *Chi sa il gioco non l' insegni* — nuovissimo proverbo di Ferdinando Martini, — *e La Bolla di Sapone* di Vittori Bersezio.

Casino Udinese. Questa sera hanno principio al Casino i trattenimenti settimanali della quaresima. Si comincia col fare un po' di musica, giovanosisi della eletta orchestra che già ebbe occasione di farsi tanto apprezzare dai soci del Casino. Dopo la musica, avrà luogo una Tombola, e le vincite saranno rappresentate da alcuni oggetti del più perfetto buon gusto e che renderanno certamente soddisfatti della loro fortuna i vincitori. Il trattenimento, che comincerà alle ore 8, promette quindi di riuscire interessante e variato, e non dubitiamo che il concorso vi sarà numeroso.

Tentato suicidio. Verso le ore 2 pom. del 4° corrente, in un campo fuori di Porta Ronchi, certo Nich Antonio fu Antonio d' anni 40, orologiaio di questa città, tentava suicidarsi tagliandosi la gola con un rasojo. La ferita però, quantunque grave, non destò alcun timore, ed il Nich trasportato subito dopo all' ospitale trovasi oggi fuori di pericolo.

Dispiaceri domestici e ristrettezze economiche lo determinarono ad attentare alla sua esistenza.

Altro attentato suicidio. Il 28 febbraio scorso alle ore 8 ant. certo Moretti Luigi fu Giò, d' anni 43 cappellajo di Gemona, recatosi in quel cimitero si tagliò la gola con un rasojo. Non è morto, tutt'oché la ferita sia d' chiarata mortale, ed analogamente interpellato dall' Autorità Giudiziaria dichiarò essersi determinato al suicidio per gravi dispiaceri domestici, e aver scelto il cimitero per risparmiare alla famiglia le spese funerarie.

Asta dei beni ex-ecclesiastici che si terrà in Udine a pubblica gara nel giorno di martedì 11 marzo 1873.

Spilimbergo. Casa d' abitazione in mappa di Spilimbergo al n. 777 di pert. 0.07 stim. l. 303.56. Forni di Sopra. Aratorio di pert. 0.84 stim. l. 39.29. Idem. Prati di pert. 8.68 stim. l. 163.71. Idem. Casa in contrada Ghidina, in mappa di Forni di Sopra al n. 2339 di pert. 0.04 stim. l. 130. Idem. Casa colonica, aratori e prati di pert. 0.04 stim. l. 221.72.

Talmassons e Bertoli. Aratori arb. vit. di pert. 58.52 stim. l. 3706.14.

Spilimbergo. Prati di pert. 34.88 stim. l. 580.07.

Forzaria. Prati arb. vit. e bosco forte, di pert. 0.50 stim. l. 30.32.

Tramonti di Sotto. Pascolo di pert. 1.34 stim. l. 25.53.

Andreis. Coltivi con zappa e prati di pert. 3.08 stim. l. 215.44.

Maniago. Orto di pert. 3.26 stim. l. 227.73.

Arba. Aratorio, casa con corte, prato e zerro e pascolo in mappa di Arba al n. 2463, 880, 6414, 9116 di pert. 0.25 stim. l. 611.38.

Maniago. Prati orto ed aratorio di pert. 3.55 stim. l. 258.66.

S. Vito al Tagliamento. Prato di pert. 3.45 stim. l. 63.07.

Soscrizione per il monumento a Napoleone III. Veggendo che l' idea prevista in Italia fu di mandare per il monumento di erigersi a Napoleone in Milano il danaro raccolto per questo titolo, e vedendo che, come fecero già alcuni Friulani, altri ancora possono mandare direttamente il danaro alla Perseveranza, il *Giornale di Udine* spedisce a quel giornale, che lo mette a frutto nella Cassa di Risparmio, il danaro da lui raccolto, cioè l. 1.309,00.

Ufficio dello Stato civile di Udine

Bollettino settimanale dal 23 febb. al 4 marzo 1873

Nascite

Nati vivi maschi 7	— femmine 4
morti >	>
Esposti	5 — 1

Totale N. 18

Morti a domicilio

Gio. Battista Savelli fu Marco d' anni 58, cuoco —
Valentino Del Fabbro fu Antooio d' anni 81 servo —
Carolina Giuliani di Giuseppe d' anni 44 —
Angela Morelli-Tomadini fu Andrea d' anni 89, presidente — Giulia Cartino-Mondonuti fu Francesco d' anni 71, contadina — Antonio Feruglio di Giuseppe d' anni 44 — Pasquale Gossio fu Antonio d' anni 78 — Giovanni Nadigh di Lucio d' anni 1 e mesi 6 — Maria Trento di Gio: Batt., d' anni 35, agiata — Maddalena Marini-Baldissera fu Agostino d' anni 69, attendente alle occupazioni di casa — Regina Zampa fu Giovanni d' anni 76, contadina — Vincenzo Cucchinelli di Giovanni d' anni 9 e mesi 5 — Pietro nob. del Pozzo fu Ascanio d' anni 73 pensionato governativo.

Morti nell' Ospitale Civile

Cesare Erlandi, di mesi 2 — Anna Feruglio-Sivilotti fu Antonio d' anni 71, sarta — Giovanna Farolfi di giorni 15 — Francesco Franzolini fu Mattia d' anni 68, cordaio — Francesco Cometti fu Antonio d' anni 70, calzolaio — Giulio Es
--

p. v. Non solo vi saranno ammessi gli espositori italiani, ma ben anche i giardineri ed amatori del Tirolo italiano, dell'Istria e di Trieste.

CORRIERE DEL MATERNO

— Scrivono da Roma alla Nazione:

Avere veduto forse annunciare in alcuni giornali che il conte Arnim è già designato dal Principe di Bismarck come successore del conte Brassier de Saint Simon a Roma. Non credo che alcuna notizia ufficiale di questo genere sia stata ancora comunicata al palazzo della Consulta. È però verissimo che il conte Arnim desidera di essere traslocato a Roma, e che il Governo italiano considererebbe come onore segnalato l'invio di un diplomatico che ha avuta tanta parte nella storia di questi ultimi anni. Ma il conte Arnim è detestato al Vaticano: quando era qui come ambasciatore prussiano presso il Governo pontificio, ebbe diversi contrasti; e il cardinale Antonelli si spinse fino a fare una questione politica e diplomatica perché il conte si voleva recare al palazzo Apostolico con la vettura a un solo cavallo, mentre l'etichetta nella Corte papale, non mondana in nulla, esigeva due bestie nel tiro degli ambasciatori. La sua condotta nel 20 settembre non gli valse nessuna gratitudine presso i caduti. La nomina del conte di Arnim sarebbe adunque un vero dispetto contro la Curia romana.

Ora il principe di Bismarck nel suo paese fa a fianco col partito clericale, e lo colpisce fiero e insopportabile, e non ha misura, né riguardi: ma fuori dei propri confini tiene diverso sistema, e nei rapporti con altre potenze procede cauto e pieno di prudenza e di temperanza, evitando più che altro le dimostrazioni di *sensation* che suonano alto, e non creano nulla. Dicesi che egli desideri vivamente di colmare il vuoto lasciato in Roma dal compianto Brassier; ma sono molti i diplomatici che aspirano a quel posto, ed egli pende veramente nell'imbarazzo della scelta. In queste condizioni si porterà essa sul conte d'Arnim? Qui i più sono di avviso contrario.

— La Libertà annuncia che il signor Ozenne inviato a Roma dal governo francese per intavolare dei negoziati circa le modificazioni da introdurre nel trattato di commercio esistente fra la Francia e l'Italia, ha avuto un primo colloquio coll' onorevole Castagnola.

— L'istruzione delle reclute appartenenti all'ultima leva marittima essendo compiuta, è stato ordinato di mandare in congedo illimitato i marinai ed i soldati di fanteria di marina della classe 1849. I marinai saranno congedati dal corpo dei reali equipaggi nel mese d'aprile e i soldati di fanteria di marina nel mese di marzo. Così l'Italia.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Atene 4. La Convenzione fra Syngros e la Società Roux Serpieri comprende la trasmissione dei diritti e possesso, nonché dei debiti della Compagnia; con ciò viene tolto alla Francia e all'Italia ogni motivo d'intervento.

Parigi 28. L'Union pubblica un proclama di Alfonso, fratello di don Carlos, che fa appello all'esercito spagnolo, promettendo grado superiore a tutti gli ufficiali che si uniranno ai carlisti.

Le stesse giornale assicura che le forze carliste ascendono a 35,000 uomini.

Parigi 28. E falsa la voce che il Governo francese abbia spedito a Madrid una Nota a favore della conservazione dell'integrità del Portogallo. Nessun atto del Governo spagnolo motivo simile Nota.

Versailles 28 (Assemblea). Il ministro presenta un progetto che divide Lione in 35 Circondari elettorali e 6 Distretti.

Gambetta combatte il progetto della Commissione dei Trenta, qualificandolo di puerile e pericoloso.

Nega il potere costituente all'Assemblea. Dichiara che il paese vuole sapere se lo si conduce alla Repubblica o alla Monarchia.

Respinge la seconda Camera. Afferma che il paese vuole lo scioglimento dell'Assemblea e che fu raccolto un milione di firme per lo scioglimento.

Dice che il partito repubblicano non vuole il diritto divino, ma il diritto della ragione umana. Termina dicendo che respinge le armi, che la Commissione dei Trenta propone di fabbricare contro la democrazia.

Broglio rivendica i diritti dell'Assemblea. Dice che l'accordo si effettua col Governo, non sulla Monarchia o sulla Repubblica, ma sul vasto terreno neutrale adottato a Bordeaux, che la Commissione dei Trenta non poteva abbandonare, senza invadere i diritti dell'Assemblea.

Dichiara che egli e Audiffret non legansi alla Repubblica nel senso ristretto della parola, ma alla cosa pubblica.

Spera che l'Assemblea non si assocerà agli sforzi tendenti a far abortire l'opera di conciliazione dei Trenta.

Dutemple attacca vivamente il progetto e il Governo, ed è richiamato all'ordine.

Laboulaye appoggia il progetto come quello che prepara, non la repubblica di Gambetta, ma la repubblica conservatrice. Appoggia la seconda Camera. Brisson domanda alla Commissione e al Governo di spiegare se il progetto è l'applicazione del Messaggio.

Thiers dice che il Governo parlerà nella discussione degli articoli.

Larocheaucault domanda che Thiers spieghi i suoi pensieri avanti la chiusura della discussione generale.

Londra 28. (Camera dei comuni). L'Attorney generale, rispondendo a Hapleton, dichiara che finché l'Inghilterra non ha riconosciuto formalmente il Governo spagnolo, la sottoscrizione di certi giornali in favore di Don Carlos non è agli occhi dell'Inghilterra un atto di ostilità verso la Spagna.

Strasburgo, 4. Il professore in teologia, Sabatier, che cercò in due letture pubbliche a Bischwiller e a Markirch, di vilipendere le donne tedesche, ricevette l'ordine di lasciare l'Alsazia e la Lorena entro 48 ore.

Parigi, 4. Thiers parlerà oggi all'Assemblea; manterrà il Messaggio.

Dicesi che Broglie ritirerebbe allora il progetto. Viva emozione nei circoli parlamentari.

Dublino, 28 febbraio. La riunione dei preti cattolici è terminata. Essi pubblicarono una dichiarazione contro il bill d'educazione superiore in Irlanda, perché esso è l'applicazione del principio dell'educazione mista, che è pericolosa per la fede e per i costumi della gioventù, e perché stabilisce grosse somme ai Collegi irlandesi protestanti e nulla dà all'Università cattolica. I preti indirizzarono una petizione ai principali membri cattolici del Parlamento per ottenere il ritiro del bill.

Madrid, 28. L'Assemblea continua a discutere pacificamente l'abolizione della schiavitù a Portoricco. Le notizie delle Province sono molto soddisfacenti. Le troppe nazionali ed i volontari battono i carlisti.

Costantinopoli, 28. Corre voce che Riza pascià sia nominato Granvisir; ma la voce però è almeno prematura.

Parigi, 28. Assicurasi intervenuta la conciliazione tra il Duca di Montpensier e l'ex-Reina Isabella, mediante il matrimonio del Principe Alfonso colla figlia del Duce, il quale assumerebbe la Reggenza nel caso della sperata restaurazione del trono borbonico in Spagna.

L'Imparcial annuncia la pubblicazione di un memorandum di Don Amadeo, col quale spiegherebbe gli atti del suo Governo, e la condotta degli uomini politici spagnoli.

E scoppiato un grande incendio nello Stabilimento della raffineria degli zuccheri alla Villette: continua tuttora; calcolasi che il danno oltrepassi già la somma di cinque milioni.

Versailles, 4. (Assemblea). Dufaure ricorda il discorso di Thiers del 10 marzo 1871, che stabilì il patto di Bordeaux, e ne riproduce il passo saliente, che domanda che i repubblicani e i monarchici accostano alla tregua dei partiti.

Ricorda le stesse dichiarazioni, le stesse riserve fatte ulteriormente.

Dice che la Repubblica continua ad esistere come Governo provvisorio, ma però come Governo legale, benché non definitivo.

Riconosce che la questione tra la Monarchia e la Repubblica è riservata.

Ricorda che Thiers nella Commissione dei Trenta riconobbe non giunto il momento né di costituire la Monarchia, né di proclamare la Repubblica.

Il ministro dice che l'Assemblea, dopo la liberazione del territorio, sarà necessariamente chiamata ad esaminare, se prima della separazione debba essa pronunciarsi sulla Monarchia o sulla Repubblica.

Esprime il timore che lo sgombro divenga segnale di disordini, d'agitazioni inevitabili; crede che bisognerà continuare alcuni mesi la tregua dei partiti. (Viva agitazione.)

Il ministro difende l'istituzione della seconda Camera elettorale; dice che il suffragio universale abbisogna di essere moralizzato.

Il discorso di Dufaure fu accolto da applausi ai centri, da rumori alla sinistra, da silenzio a destra.

Ricard, della sinistra, appoggia il progetto, considerandolo come l'applicazione della politica repubblicana del messaggio.

Dupuyre, della destra, confuta l'interpretazione di Ricard.

Broglio propone di passare alla discussione degli articoli.

Lacey respinge egualmente l'interpretazione di Ricard e dice che approvando il progetto non intese punto di fare un passo verso la Repubblica.

L'Assemblea decide con 499 voti contro 200 di passare alla discussione degli articoli.

Versailles, 2. Nella votazione d'ieri i 200 voti di minoranza furono dati 150 dall'estrema sinistra e 50 dall'estrema destra; vi furono 25 astensioni. I repubblicani conservatori sono soddisfatti, i radicali e legittimisti malcontenti.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

2 febbraio 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 446,01 sul livello del mare m. m.	742.1	742.0	744.7
Umidità relativa . . .	69	50	65
Stato del Cielo . . .	ser. cop.	ser. cop.	q. ser.
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	—	—
Vento { forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	6.4	10.7	6.7
Temperatura { massima	11.9		
Temperatura { minima	2.2		
Temperatura minima all' aperto			-2.4

NOTIZIE DI BORSA

BERLINO 4. Austriache 205.718; Lombarde 415.818, Azioni 308.412; Italiano 65.—

PARIGI 4. Prestito (1873) 90.90; Francese 57.—; Italiano 65.76; Lomb. 443; Banca di Francia 459; Romane 121.25; Obbligazioni 173.—; Parr. V. E. 197.—; Merid. 201.—; Cambio Italia 10.114; Obblig. tabacchi 485.—; Azioni 862.—; Prestito (1871) 88.90; Londra vista 25.33.—; Aggio oro per mille 2.; Inglesi 92.518.

LONDRA 4. Inglesi 92.518, Italiano 65.—, Spagnolo 24.— Turco 84.518.

NUOVA-YORK 1. Oro 414.718.

FIRENZE, 4 marzo

Rendita	—	—	—
* fine corr.	74.27	—	Azioni Naz. It. (compo.) 2550.—
Oro	52.50	—	Azioni ferrov. marid. 458.—
Londra	38.26	—	Obbligazioni 218.—
Parigi	412.55	—	Banca
Prestito nazionale	81.—	—	Obbligazioni coel.
Obbligazioni tabacchi	—	—	Banca Toskana 1808.—
Azioni tabacchi	944.—	—	Credito mob. Ital. 1816.50

VENEZIA, 4 marzo

74.25	—	—	—
74.40	Azioni strade ferrate romane L. 139.—	—	Obbligazioni delle fortezze Vittorio Emanuele da L. — a —.
74.40	74.47 a —	—	Da 20 franchi d'oro a L. — Florini aust. d'argento da L. —.
74.47	Florini aust.	—	Banconote autr. a L. 2.55.518 per florino

Effetti pubblici ed industriali.

	Aperiura	Chiusura
Rendita 8/0 god. 4 gennaio	74.49	f.c.
Prestito nazionale 1265	—	f.c.
Azioni Banca naz. del Regno d'Italia	319.50	f.c.
Banca di credito veneto	293	f.c.
Regia Tabacchi	—	f.c.
Banca italo-germanica	—	f.c.
Generali romane	—	f.c.
strade ferrate romane	140	f.c.
austro-italiana	—	f.c.
Obbl. Strade-ferrate V. E.	—	f.c.
Sarde	—	f.c.
VALUTA	da	
Pensi da 20 franchi	22.47	22.48
Banconote austriache	258.25	—
Venezia e piatta d'Italia, da		
della Banca nazionale	5 — 010	—
della Banca Veneta	5 — 030	—
della Banca di Credito Veneto	5 — 070	—

TRIESTE, 4 marzo

Zecchinelli Imperiali	For.	5.11.—	5.12.—
Corone	—	8.70.112	8.71.112
Da 20 franchi	—	10.93	10.94
Sovrane inglesi	—	—	—
Lire turche	—	—	—
Tallari imperiali M. T.	—	107.—	107.25
Argento per cento	—	—	—
Colonati di Spagna	—	—	—
Talleri 120 grana	—	—	—
Da 5 franchi d'argento	—	—	—

VIENNA, dal 28 febbraio al 4 marzo

Metalliche 5 per cento	For.	71.20	71.35

<tbl_r cells="4

Annunzi ed Atti Giudiziarij

ATTI UFFIZIALI

Prov. di Udine Distret. di Tolmezzo
Comune di Rigolato.

Avviso d'asta
in seguito al miglioramento del ventesimo.

In conformità dell'Avviso municipale in data 6 gennaio p. p. fu tenuta nel giorno 9 detto mese pubblica asta per deliberare al migliore offerto la vendita delle piante alligantini nei Boschi Talm I lotto di n. 726, e II. di n. 729, Bosco Tassarii III. lotto di n. 100 e IV. di n. 200.

Risultarono ultimi e migliori offertenli sig. Gortana Giovanni, Gaser Giacomo, e Puschiaris G. Battista, ai quali fu aggiudicata provisoriamente l'asta per il prezzo esposto nel successivo Avviso 30 dello stesso mese di gennaio, ed essendo nel tempo dei fatali stata presentata offerta per miglioramento del ventesimo dal sig. G. Battista Gracco, per il lotto I. 43650, per II. 1. 44700.

Si avverte

che nel giorno 6 marzo p. v. alle ore 11 ant. si terrà in quest'Ufficio un definitivo esperimento d'asta onde ottenere un miglioramento alle suddette offerte, le quali dovranno essere cantate col deposito di l. 1365 per I. lotto e di lire 1470 per II.

In caso di mancanza d'offerenti l'asta sarà aggiudicata definitivamente.

Rigolato il 24 febbraio 1873.
Il Sindaco.
R. De PRATO

Il Segretario.
Benedetto Cândido

ATTI GIUDIZIARI

Avviso d'Asta.

Si rende noto al pubblico che per il giorno 25 febbraio spirante, e in seguito, di quanto esperimento d'incanto sono stati deliberati per il prezzo di lire 22,000 al signor Francesco Ferrari del fu Valentino di Udine i seguenti stabili siti nel territorio di Cividale.

a) Molino da grano ad acqua a sette Palmenti con fabbricati adiacenti a Zerbo nella località detta S. Lazzero in sobborgo Zoratti presso il fiume Natisone in mappa stabile ai N. 4233 e 4234 della superficie di pertiche 4.08 pari ad ettari 0.10.80 colla rendita di austriache lire 266.93 stimato assieme lire 44800.

b) Fabbricato ad uso molino da grano e pista orzo a tre Palmenti, in mappa stabile al N. 2747 della superficie di pertiche 0,06 pari ad ettari 0.60 colla rendita di austriache lire 48 stimato italiane lire 4200.

c) Fabbricato ad uso Maglio e Battiferro di fronte al molino descritto alla lettera a in mappa stabile al N. 4236 colla superficie di pertiche 0,03 pari ad ettari 0.30 colla rendita di lire 42.52 stimato italiane lire 13400.

d) Prato con gelsi e particella a bosco di piante dolci e d'accacie lungo il lembo costitente la sponda destra del Natisone in mappa stabile al n. 4237 di pertiche 4.60, pari ad ettari 0.16.00 colla rendita di l. 0.14 stimato italiane lire 540.

e) Pascolo zerbè e particella a bosco di piante dolci e d'accacie, detto Ripa, con stallotto da suini in mappa stabile ai n. 4235, 4238 e n. 2730, porzione di pertiche 2.45 pari ad ettari 0.24.50 colla rendita di aust. l. 36 stimato il tutto it. l. 260.

f) Fabbricato ad uso pubblico macello marcato all'anagrafico n. 593 in mappa del censimento stabile al n. 1228 colla superficie di pertiche 0.09 pari ad ettari 0.90, colla rendita di aust. l. 6.72 stimato it. l. 1360.

g) Bosco alberato vitato con piante fruttifere aratorio e particella a zerbè, detto del Macello, in mappa stabile ai n. 4229, 4230, 4231, 4232 di pertiche 7.46 pari ad ettari 0.74.60 colla rendita di l. 21.32 stimato it. l. 4549.

h) Zerbo con macigni a sasso nudo, detto Ripa del Natisone, delineato in mappa del censimento stabile al n. 5278 della superficie di pertiche 4.94 pari ad ettari 0.49.40 colla rendita di l. 0.44 stimato it. l. 100 — In complesso per la stima d'it. lire trentaseimila duecento venti, fra i confini mura della Città, strada Comunale detta di San Lazzaro,

Moschini Maria vedova Tört Dessonibus dott. Michiele, e torrente Natisone.

I suddetti beni furono in complesso gravati nell'anno 1871 del tributo diretto verso lo Stato in l. 104.94.

Si avverte che va a farsi luogo all'aumento di sesto a termine di legge, e che il termine relativo scade col giorno 12, dodici, Marzo prossimo venturo.

Udine, dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile addl 27 Febbrajo 1873.

D.r LOD. MALAGUTTI Cancelliere.

AVVISA

il sottoscritto di prorogare fino al 15 marzo p. v. la vendita delle **DUE CASE** di sua proprietà site l'una in **Borgo Aquileja** al civico N. 2076 nero al prezzo di lire 7000, l'altra in **Calle del Pozzo** al civico N. 2020 per it. lire 3000.

Udine, 12 febbrajo 1873.

AUGUSTO CUCCHINI
dimorante in Chiavris al N. 54

Signor D. J. G. POPP
dentista della corte imperiale reale d'Austria

IN VIENNA

Mi è grato il dichiararle che la Sua tanto rinomata «acqua anaterina per la bocca» mi ha prodotto tutto l'effetto desiderato. L'uso di questa benefica acqua mi è bastato a farmi cessare tanto gli acutissimi dolori di denti che da vario tempo mi tormentavano. Nell'interesse quindi dell'umanità raccomando tale ac-

qua a tutti coloro che vanno soggetti a questi dolori.

La autorizzo signor Popp, di fare della presente quell'uso che le piacerà. Gradisca pertanto i segni della mia più profonda stima e mi creda

Tries, 18 marzo 1872.

di Lei Obbligato servitore
D. ROMUALDO BELLUCHI.

Da ritirarsi:

In Udine presso Giacomo Comessatti a Santa Lucia, e presso A. Filippuzzi, e Zandigiacomo, Trieste, farmacia Serravalle, Zanetti, Xicovich, in Treviso farmacia reale fratelli Bindoni, in Ceneda, farmacia Marchetti, in Vicenza, Valerio, in Pordenone, farmacia Rovigho, in Venezia, farmacia Zampironi, Bötter, Ponci, Caviola, in Rovigo, A. Diego, in Gorizia, Pontini farmac., in Bassano, L. Fabbris in Padova, Roberti farmac., Cornelini, farmac., in Belluno, Locatelli, in Sacile Busetti, in Portogruaro, Malipiero.

VERONA

Vere Pastiglie Marchesini
di Bologna

CONTRO LA TOSSE

Solo incaricato per la vendita all'ingrosso in Italia Giannetto Dalla Chiara in Verona. Adottate dai medici del Regno per gli effetti sanzionati da numerosi casi di guarigione nella Bronchite, Polmonite con asciugazione. Tosse canina dei ragazzi. Tosse nervosa e di raffreddore.

Deposito presso la farmacia FILIPPUZZI.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO IODO-FERRATO.

Nell'annunciare il mio **olio bianco medicinale di fegato di merluzzo preparato a freddo**, là dove io spiegava il suo modo d'agire sull'animale economia, dicevo che, i principi minerali **iodo**, **bromo**, **fosforo**, intimamente combinati con questo glicerolio, trovansi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale, e per tanto più facilmente assimilabile, e quindi si può effeice a più sicura azione terapeutica, in tutti quei casi, ove occorre o correggere la naturale grassetta, o combattere disposizioni morbose o riparare a lente sofferenze dell'apparato linfatico glandulare od a conseguenze di gravi e lunghe malattie.

Lo stesso ragionamento è applicabile anche all'**olio di merluzzo Iodo-ferrato**: con questa differenza, che, se quello è più conveniente nelle condizioni morbose e lento, debole, che non devono o non possono essere attaccate con mezzi curativi di azione energetica, questo è indicato in tutti i casi a decorso più acuto, e nei quali urge di rifornire la nutrizione languente ed introdurre nel torrente della circolazione venosa in istato d'emulsione, ch'è quanto dire estremamente divisi, ed in tale stato vengono portati a contatto della vasta superficie del cavò polmonare, ove, sotto influenza dell'alta temperatura e dell'umidità che vi dominano, il mutamento dello stato allotropico dell'ossigeno e la successiva ossidazione sono istantanei. Gli fiori godono essi pure di tale proprietà, cosicché vengono comunemente impiegati come reattivi sensibilissimi, per scoprire quando simile cambiamento di stato allotropico avviene nell'atmosfera che ne circonda.

I gliceroli, in generale, e quello di merluzzo in particolare, attivano quindi la funzione respiratoria, per la proprietà che hanno, di trasmettere l'ossigeno neutro in ossigeno attivo; ed il **glicerolio di ioduro di ferro** gode di questa proprietà in un grado più rinfornato.

Se tale mia maniera di spiegare l'azione di questi farmaci, corrisponde, come parmi indubbiamente, al fatto, il campo delle sue applicazioni terapeutiche viene ad ampliarsi di molto.

Ai Medici l'ardua sentenza: a me basta l'avere tentato di sollevare un lembo del desco velo, che copre le operazioni della natura, dalla speranza di recare gioamento alla sofferente umanità.

Deposito gen. a Trieste, alla farm. J. SERRAVALLO. Cormons Cadolini, Udine Filippuzzi, Fabris e Comessatti. Pordenone, Rovigho e Varaschini. Sacile, Busetto. Tolmezzo, Chiassi.

IL SOVRANO DEI RIMEDI

o Pillole depurative del farmacista **L. A. Spellanzone di Gajarine** dist. di Conegliano guarisce ogni sorta di malattie non eccezzialmente il Cholera, si gravi che leggere, si recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, semprchè non vi sieno nell'inividuo previamente nascosti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero pri- mieramente consultare l'inventore.

Dette Pillole si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi, ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore, la quale indicherà bene come agisca il rimedio, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie ed il contorno della firma pure autografa del medesimo per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A Gajarine dal Proprietario, Conegliano, P. Busioli Ferrara F. Navarra, Mira Roberti, Milano V. Roveda, Oderzo Dismutti, Padova L. Cornelio e Roberti, Sacile Busetto, Torino G. Ceresole, Treviso G. Zanetti, Udine Filippuzzi, Venezia A. Ancilio, Verona Frizzi e Pasoli, Vicenza Dalla Vecchia, Ceneda Marchetti, A. Malipiero, Portogruaro, C. Spellanzone, Moriago, Mestre C. Bettanini, Castelfranco Ruzza Giovanni.

DAL MUSEO NAZIONALE D'ANTROPOLOGIA

in Firenze

L'illustre Professore **PAOLO MANTEGAZZA** ha diretto una lettera d'encomio alla Farmacia Reale A. FILIPPUZZI per il metodo con cui viene preparato

IL NUOVO ELIXIR DI COCA

Questo certificato e con le ricerche continue dai depositari delle principali Città d'Italia sono fatti abbastanza riarchevoli onde assicurare il pubblico dello splendido successo ottenuto.

Viene raccomandato l'uso di questo valente e simpatico specifico a tutte queste persone soffrenti d'**Ippocordria** — nelle **digestioni languide e stentate** — nei **bruciari e dolori** dello **stomaco** — nelle **veglie** prodotte per temperamento o male nervoso, dominate da pensieri tristi e melanconici.

E' accertata la benefica sua virtù contro i **dolori Intestinali** e nelle **diarree** che seguono spesso per cattiva digestione e nell'esaurimento delle forze lasciato dall'abuso dei **piaceri venefici**.

Olio di Fegato di Merluzzo cedrato

Questo importante medicinale che dalla casta medica viene continuamente ordinato in molte affezioni tanto agli adulti che ai fanciulli ha per sé stesso un sapore nauseante e disgraziabile.

Nel laboratorio **ANTONIO FILIPPUZZI** si è trovato il metodo di correggerlo facendogli acquistare un delicato sapore di **cedro** il quale non va ad alterare per nulla la sua azione.

Con questo metodo di preparazione viene tolta la necessità di adoperare acque aromatiche e stroppi onde renderlo meno sgradevole, ed è provato che così riesce più digeribile, specialmente per i fanciulli che senza conoscere l'importanza lo tranguggiano con ripugnanza fatale allo stomaco.

ACQUA FERRUGINOSA DI LA BAUCHE

La più ricca in ferro di tutte le acque d'Europa.

In effetto l'acqua di Crezza non contiene che 0,128 di protossido di ferro, quella di Forges 0,098, quella di Pyrmont 0,070, quella di Spa 0,060, mentre l'Acqua di La Bauche ne contiene l'enorme quantità di 0,173 per ogni litro d'acqua.

Perciò i suoi effetti terapeutici raggiungono dei successi così pronti e rimarchevoli che rispondono perfettamente alla eccezionale ricchezza ferruginosa di detta acqua, permette ai medici d'ottenere delle cure radicali ed impossibili senza di essa, ed agli ammalati di raggiungere con una tenne spesa un trattamento per il quale una bottiglia di acqua minerale contiene un terzo e sovente la metà di ferro assimilabile in più, delle più ricche Acque Minerarie sopra citate, sebbene il suo prezzo non sia superiore a quello delle congeneri. — Bottiglia da litro L. 1.15. — Depositi in Milano, A. Manzoni e C., Via della Sala, 10; in Udine, Farmacia Fabris, sotto i portici; in Treviso, Farmacia Bindoni, e nelle primarie farmacie d'Italia.

Per schierimenti o scritti di scienziati scrivere al Direttore delle Acque a La Bauche (Les Echelles, Savoie). Affrancare le lettere.

NUOVO E GRANDE ASSORTIMENTO

CARTE DA TAPPEZZERIA

delle più rinomate fabbriche Nazionali ed estere

presso MARIO BERLETTI

UDINE via Cavour N. 610-916.

Prezzi convenientissimi da centesimi 45 al rotolo in avanti.

N.B. Ogni rotolo copre una superficie di 4 metri quadrati per cui 10 rotoli sono bastanti a coprire le pareti d'una stanza di media grandezza.

15

VILLELLI FINOZZIUSI DELLA VIZZAVARA

della Ca.

15

S. MACCHINE ACUCIRE

SINGER

HAJD. MULLER & C. di New York

15

6, Via San F. da Paola 6

15

Ricercansi Agenti per le principali Città

Questa pubblicità è stata inserita dalla casa editrice "G. B. Mazzoni & C. - Udine".